Sabato 24 Novembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 280

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 23
Semestre e trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero separato, centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Echi della prima seduta della Camera).

LA NUOVA AULETTA.

Così ne scrive il corrispondente del *Tempo*:

Quando la Camera si chiuse, si disse che alla riapertura avremmo visto *mirabilia*, cioè l'aula tutta decorata. Ahimè! E' decorata, sì, povera aula, ma da certe chiazze umide nereggianti sulla tinta scialba di calce dei muri... di tela ingessata. Bianco, bianco dappertutto — un bianco un po' sporco però — meno pei banchi dei deputati, ove c'è ancora il nero per la morte del Re.

In sostanza l'aula è quella di prima e l'estate che doveva essere preso a profitto per abbellirla è trascorso inutilmente. Un solo cambiamento c'è. In agosto lasciammo qui il busto del nuovo Re di gesso ed ora l'abbiamo ritrovato di marmo.

Bisogna però che ve lo dica, perchè so no non ve ne accorgete.

E la *Tribuna*:

« L'argomento principale è il modo come è stata — per la terza volta — provvisoriamente ridotta la sede della Camera elettiva. Nuovissimi sistemi di riscaldamento, circolazione resa più comoda e più facile; ma dovunque volgasi lo sguardo... tela scatolicchio e carta, come in una grande baracca di esposizione intercomunale ».

E c'è chi ne scrive anche di peggio.

Perchè mancò il numero legale.

Lo spiega il corrispondente romano della *Provincia di Brescia*:

« La constatazione della mancanza del numero legale suscitò molta sorpresa e scandalizza.

Si spiega però la cosa col fatto che al *momento* del *voto* molti deputati se ne uscirono alla chetichella dall'aula, perchè se da una parte non ritenevano conveniente parere nemici del ministero, dall'altra non si sentivano neppure di farsi credere sostenitori del dazio sul grano ».

MINISTERO E CAMERA.

(Dal *Giorno*).

Non è possibile farsi ombra d'illusione sui rapporti che corrono fra il Ministero e la Camera. Sono quelli di cui abbiamo già parlato e che le dichiarazioni di molti e cospicui deputati confermano.

Nessuno, meno s'intende l'Estrema, vuol impegnare battaglia, e anche all'Estrema sono, almeno per ora, abbastanza contenti del Saracco, il quale, dicono, dopo e malgrado la tragica morte di Umberto si è astenuto da qualsiasi atto di feroce reazione.

Quanto agli altri, rudiniani, giolittiani, zanardelliani e sonniniani, a una voce ieri sera dichiaravano che vuol essere messa da parte ogni proposta di lotta contro il Gabinetto. Nessuno assolutamente *vuol* cominciarla; caso mai, il linguaggio più severo contro il Gabinetto è adoperato non dal Sonnino in persona, ma dai suoi amici.

Ieri sera dicevasi che questa situazione assolutamente equivoca, comincerebbe [illegible] finanziaria del Rudinì.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 23 novembre — Presidente *Villa*).

Il dazio sul grano.

Appena aperta la seduta, *Bonardi* ed altri rinnovano la interpellanza sul *delenda Carthago* del dazio del grano.

Chimirri (Min. Finanze) risponde che non ha nulla da aggiungere a quanto fu detto ieri, su tale argomento, dal Governo.

Del resto se ne riparlerà a tempo opportuno.

Bonardi e *Ciccotti* si dichiarano soddisfatti.

Chimirri ripicchia. I prezzi dei grani non sono aumentati. Perchè danneggiare senza necessità un'industria nazionale? Il Governo deve tutelarla; il Parlamento poi è libero di deliberare ciò che vuole.

*

Si rinnova intanto la votazione sulla proposta di Saracco, di discutere dopo i bilanci le mozioni concernenti i dazi grano.

Risultato: sì 160, no 61; astenuti 9.

Così le mozioni vengono rimandate a dopo i bilanci.

Una nuova legge forestale... « in mente Dei ».

Seguono interrogazioncelle e battibecchi.

Rava (sottoseg. agric.) dichiara a *Gallini* l'intenzione di presentare un progetto di riforma alla legge forestale.

E' si passa alla

Legge sull'emigrazione.

Pantaleoni fa una diffusa e severa critica al progetto di legge.

Dichiara che di nuove disposizioni non v'è bisogno; basta far osservare rigidamente le vecchie.... ciò che il Governo non fa.

Colajanni invece difende il progetto dichiarando necessarie le nuove disposizioni.

La discussione sarà ripresa.

La seduta termina alle 18.40.

Senato del Regno.

(Seduta del 23 novembre — Pres. *Canizzaro*).

La legge sui telefoni.

Di notevole sol questo:

Pascolato presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sui telefoni.

Ballottaggio fra Romussi e Dozzio.

Roma 23 — La Giunta delle elezioni ha concluso per il ballottaggio fra Carlo Romussi e Dozzio nell'elezione di Corteolona.

Le distrazioni di un Sottosegretario.

Dal resoconto della seduta parlamentare 22 novembre:

Romanin-Jacur — Oggi, 22 ottobre...

Voci — Novembre.

Romanin-Jacur (correggendosi) — Oggi, 22 novembre 1899...

Voci — 1900.

Ferri — Ma compriamo un lunario al Governo!

Relegazione e deportazione.

Roma 23 — Col progetto di legge sui delinquenti abituali, compilato dall'on. Gianturco, abolendosi il domicilio coatto, verrà sostituita la relegazione e la deportazione che saranno inflitte dall'autorità giudiziaria come pene accessorie.

La relegazione può essere applicata per la seconda e terza recidiva e la deportazione in tutti i casi in cui la delinquenza abituale rende l'individuo pericoloso.

Per la relegazione si propone di adibire alcune delle attuali isole destinate ai condannati al domicilio coatto, per la deportazione si studia di scegliere una località lontana dal Regno, e come annunziammo, la scelta cadrà probabilmente sulla baia d'Assab.

FRA LE ARMI.

I viaggi degli ufficiali ed impiegati pensionati — Il Ministero della Marina ha pubblicato il seguente *Atto*:

« Il paragrafo 50 dell'istruzione per i trasporti militari sul mare, pubblicata con l'atto n. 90 del *Giornale Militare* del corr. anno prescrive che i documenti di viaggio che gli ufficiali ed impiegati civili in pensione debbono presentare per godere della tariffa ridotta, siano rilasciati dai Distretti militari nella cui circoscrizione gli ufficiali o gli impiegati stessi risiedono.

Il Ministero della guerra d'accordo con quello della marina, e finchè non sarà provveduto diversamente, ha disposto con l'atto n. 118, inserto nel suo *Giornale Militare* parte seconda anno 1900, che i Distretti militari rilascino i documenti in parola anche agli ufficiali ed impiegati in pensione già appartenenti all'amministrazione marittima, dopo di avere accertata, beninteso, l'identità delle persone che li richiedono ».

Lo Scudiero.

E sempre i briganti!

In Sicilia continuano le gesta dei briganti. L'altro ieri presso Alcamo, cinque sconosciuti armati di fucili aggredirono la corriera postale che fa il servizio dallo scalo ferroviario di Castellammare del Golfo (Trapani) e quel Comune, depredando il sacco delle corrispondenze e la borsa contenente due pieghi speciali dei quali ignorasi il contenuto.

Frate Volponi assolto in appello.

Roma 23 — Quel frate Volponi che era stato condannato dal Tribunale a 8 mesi di detenzione e a 1000 lire di multa per apologia di regicidio, comparve oggi in Corte d'appello, a piede libero.

Il Procuratore generale chiese l'assoluzione. La Corte lo assolse, per non aver pronunciato le parole addebitategli.

Il vinto di Pretoria.

Paolo Kruger, il capo di uno Stato oramai soppresso, di un popolo oramai — se non domato — annientato da un possente violento;

« cui fu prodezza il numero,
cui fu ragion l'offesa »,

è giunto, esule senza speranza — emblema del diritto conculcato e del valore sfortunato — in Europa.

Marsiglia gli ha fatto le liete e rumorose accoglienze; ha gridato certi evviva; e alle amare doglianze del vecchio esule ha risposto con certi applausi, che certo ebbero poco graditi echi, là dirimpetto, oltre Manica.

Ma poca gioia ebbe certamente, di quegli applausi, di quelle popolari ovazioni, il vegliardo di Pretoria.

— Meno fiori, meno musiche — deve egli aver *pensato* — meno applausi, meno grida... e un po' più di appoggio e di difesa in tempo, per il piccolo audace David che si batteva contro Golia...

Ahimè, il gigante ha vinto, a colpi poderosi... di sterlina.

*

Un episodio caratteristico.

Appunto a Marsiglia, mentre Kruger entusiasticamente applaudito entrava in città in carrozza tra le ovazioni della folla fittissima, davanti all'hotel *Louvre*, alcuni inglesi assistevano allo sfilamento col cappello in testa. Alle grida della folla gettarono manciate di soldi.

Una *violentissima fischiata* li ammonì di ritirarsi in buon ordine.

Ma in quel « gesto », in quella manciata di soldi, non c'è tutta la rozza albagia — e tutta la storica tradizione antipaticamente bottegaia — di quel popolo, così bene impersonato in Chamberlain?

L'Espada.

*

Marsiglia 23 — Kruger è partito per Parigi.

Sarà ricevuto dal presidente della Repubblica.

Nelle tenebre.

Capetown 22 — Lord Kitchener decise di espellere tutti i giornalisti del Sud-Africa.

I malfattori amano la notte e il mistero...

La guerra alle sottane dei preti in Francia.

Decisamente i municipali di Francia hanno del gran buon tempo; e non sapendo come spenderlo si danno ai piaceri della caccia alle gonnelle... dei preti.

Adesso è la volta del Consiglio municipale d'Anzat-sur-Allier, il quale, appoggiandosi sulla convenzione del 26 messidoro anno IX della Repubblica (!!!) proibisce ai preti ed ai frati di portare la sottana in tutto il territorio del Comune.

E non basta. Il sindaco d'Anzat ha diretto un appello ai municipi repubblicani affinchè tutti prendano simile deliberazione, e pare che alcuni siano davvero decisi a seguire l'esempio!

Costringere i preti ad andare attorno in farsetto e calzoni corti, è... un gusto come un altro. Bei matti quei repubblicani d'oltre Cenisio!

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *24 novembre 1480.* — La grande invenzione del secolo XV, la stampa a caratteri mobili, fu recata in Cividale nel 1480 da Gerardo di Fiandra, dal quale a Cividale fu allora impressa una opera italiana e una latina. In principio di quella italiana è stampato: *In Cividal de Friuli, nell'anno del nostro Signore Jesu Cristo 1480, Adì 24 de novembre.*

(Grion).

25 novembre 1782. — Nasce a San Daniele Pietro Antonini che fu autore di diverse opere e traduttore, dotto Sandanielese, versatissimo specialmente nell'inglese.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 26 novembre — Udine, Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, *Romans, Vittorio,*

Martedì 27 id. — Udine, Martignacco.

Mercoledì 28 id. — Udine, Mortegliano, *Fiumicello, Oderzo.*

Giovedì 29 id. — Sacile.

Venerdì 30 id. — Attimis, Pasian Schiavonesco, Venzone, *Cormons, Gorizia, Pieve di Cadore, Conegliano, Vittorio,*

Sabato 1 dicembre — Buttrio, Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Il primo concorso sistematico di animali bovini.

(Pozzuolo del Friuli 30 novembre).

Da Pozzuolo del Friuli viene quella splendida iniziativa — la prima del genere — che è il « *Concorso sistematico di animali bovini* » indetto per il 30 corrente da quel Circolo Agricolo.

Eccone il programma:

Presentazione degli animali, ore 8 del giorno 30 corr.

Categorie da esporsi: Categ. 1a: vitelli intieri da 4 a 12 mesi e vitelle, pure da 4 a 12 mesi. — Categ. 2a: giovenche da 12 a 24 mesi. — Categ. 3a: vacche da 2 anni fino al rimpiazzo dell'ultimo dente.

Premi ripartibili fra le tre categorie: 4 bandiere di primo premio — 6 bandiere di secondo premio — 10 bandiere di terzo premio — Diplomi di menzione onorevole — Lire 150 a disposizione dei giurati come premi ai custodi del bestiame presentato.

Scopo del concorso. Questo concorso è il primo di una serie annuale che il Circolo intende di tenere per arrivare a rendere sempre più razionale e disciplinato il lavoro di selezione già avviato in questo Comune, e di creare un tipo unico e definitivo di allevamento. Perciò, fra gli animali premiati, quelli ritenuti più tipici, saranno inscritti in un libro speciale detto *Libro d'oro*, che il Circolo va ad impiantare, da cui gli allevatori potranno in seguito attingere le volute informazioni sui migliori riproduttori maschi e femmine del paese. Oltre gli allevatori del Comune di Pozzuolo potranno esporre al Concorso i propri animali tutti i soci del Circolo, a qualunque Comune appartengano.

Norme diverse. 1. La distribuzione dei premi avrà luogo in fine del concorso e gli animali premiati dovranno poi sfilare davanti al Comitato del Circolo ed alle Commissioni giudicatrici e in presenza del pubblico. Perciò occorre che i detti animali, per l'ora che sarà indicata dal direttore della Mostra, si trovino in grado d'essere presentati.

2. Gli espositori debbono assoggettarsi alle disposizioni, che prenderà il Direttore della Mostra. Dovranno dare almeno un conducente per ogni categoria di animali esposti, dovendo le singole categorie occupare posizioni separate sul piazzale.

3. I premi sono assegnati da una prima Commissione di giurati la quale giudicherà in modo inappellabile. Una seconda Commissione, coi metodi migliori suggeriti dalla moderna zootecnia, sceglierà fra quelli premiati, gli animali tipici da inscriversi nel *Libro d'oro*. I presentatori di bestiame non potranno rifiutarsi a che questa Commissione prenda le volute misure agli animali.

Si comprende che questo lavoro di selezione non ha nulla che fare colla premiazione; e perciò *nium maggiore* privilegio godranno gli animali inscritti su quelli eventualmente esclusi dalla iscrizione; nè la mancata iscrizione toglierà merito intrinseco e soggettivo agli animali già premiati.

4. Per gli animali segnati nel *Libro d'oro* sarà rilasciato al proprietario un certificato d'iscrizione. Se sarà prescritta una marca speciale per l'animale inscritto, il proprietario dovrà consentire che sia applicata.

5. Gli animali saranno ben custoditi sul piazzale della Mostra a cura e responsabilità dei relativi tenutari. Dovranno esser tutti provvisti della adatta capezza o corda, ed occorrendo, di mezzi più idonei di contenzione.

6. Per ogni informazione dirigersi al Direttore della Mostra o all'Ispettore o ad ogni altro incaricato della disciplina. Tutti questi incaricati saranno distinti da un *fiocchetto bianco* all'occhiello dell'abito. I membri della Commissione giudicatrice dei premi avranno un *fiocchetto rosso*; quelli della Commissione per l'iscrizione nel *Libro* lo avranno *verde*; i membri del Comitato del Circolo porteranno un *fiocchetto azzurro*.

Direttore della Mostra: Romano cav. dott. Giov. Batt. veterinario provinciale, socio del Circolo agricolo.

Ispettore della Mostra: Fantoni sig. Brizio, socio del Circolo.

Assistenti: Diversi alunni interni ed esterni della R. Scuola di Agricoltura in Pozzuolo.

Commissione delle premiazioni: Baccinelli Angelo, di Varmo — Beltrame Luigi, di Buttrio — Disnan Giovanni, di Cussignacco (Udine) — Faelli cav. Antonio, di Arba — Lodolini Lubino, di S. Giorgio della Richinvelda — Pecile cav. Attilio, di Fagagna — Paz Achille, agronomo, di Porpetto.

Commissione per l'iscrizione nel « Libro »: Il Presidente del Circolo agricolo — Carnelutti dott. Giovanni, di Pozzuolo — Pecile cav. prof. Domenico, di S. Giorgio della Richinvelda — Tomasoni Giacomo, agronomo, di Buttrio — Vicentini dott. Vittorio, veterinario di Spilimbergo.

Comitato del Circolo: Petri prof. Luigi, *presidente* — Masotti nob. Ugo, *vice-presidente* — Lombardini nob. Enrico — Tellini Edoardo — Petrelo sig. Pietro — Rigo Angelo — Ciani Leonardo, geometra — Masotti Venerio nob. Francesco *consiglieri* — Cucchi prof. dott. Gaetano, *relatore tecnico* — Berti Gaetano, *cassiere* — Collini abate prof. Giovanni, *segretario*.

Cividale, 23 novembre.

Concerto — Conto Morale — Illuminazione — Censimento.

Ieri sera alle 20 nella sala dell'Albergo al « Friuli », la Società musicale « Jacopo Tomadini » diede il concerto inaugurale col programma che pubblicaste. Il concorso fu discreto.

In quanto all'esecuzione del programma, comprendente musica che noi chiameremo *difficile*, l'impressione generale fu discreta. Si cantò per tedesco, e l'uditorio per tre quarti italiano non può essersi di certo nè compiaciuto nè divertito, per quanto bene abbia potuto cantare quell'egregio solista.

Al piano mostrò agilità e competenza il sig. conte Montefort.

Il sig. Leo dott. Gabrici con la sua romanza « Vecchio ideale » si fece apprezzare, ma in mezzo a tanta roba classica dei Gounod, dei Beethowen, dei Listz ecc. fu giudicata una stonatura.

Ci riferiscono che tutto fu fatto in fretta, con poche prove; ma a noi sembra questa circostanza semi-scusante, una ragione ancora più convincente per aver dovuto pensare a concretare un programma più *confidenziale* e più desiderato.

Quindici o venti giorni or sono noi abbiamo a dire che saremmo ben contenti di batter le mani al sorgere di questa simpatica e benvoluta istituzione, ma questa volta non ci sentiamo in dovere di fare che queste quattro righe di cronaca pura e semplice.

*

Siamo stati favoriti di una copia del Conto morale 1899 della Congregazione di carità, e restammo sorpresi dello sviluppo e dei progressi delle particolari aziende e delle svariate forme di beneficenza introdotte dalla presente Amministrazione. Così vorremmo che tutte le nostre istituzioni mostrassero annualmente lo stato loro, segnalassero i bisogni ed i rimedi per poter andare di pari passo coi progressi e colle esigenze dei tempi.

Ed anzi in proposito ci permetteremo, nei limiti della nostra competenza, di parlare di qualche altra istituzione cittadina.

*

I lavori d'impianto della luce elettrica procedono alacremente, e si spera che per la fine d'anno abbia a funzionare regolarmente.

Intanto le contrade sono al buio perchè mancano diversi fanali, e anche la luna.

*

Per quanto ci consta i lavori del censimento generale della popolazione sono ovunque bene incamminati. Qui da noi la Commissione tiene frequenti se-

dute. I lavori del censimento devonsi compiere dalla mezzanotte del 9 al 10 febbraio del 1901. Ora, data l'epoca della stagione critica, noi domandiamo se ciò potrà aver effetto senza inconvenienti nei Comuni montani ove con tutta probabilità potrà far ostacolo insuperabile la neve caduta.

I signori ladri notturni aperta con grimaldelli la porta del negozio di Mattia Quassi a San Giorgio della Richinvelda, penetrarono, rubando generi e denaro per lire 300.

Oggi cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia,

Martina Valentino

d'anni 75.

I figli Valentino, Enrico, le nuore Maria Rizzi e Ida de Toni, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Chiusaforte, 23 novembre 1900.

Una prece.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Parrocchiale di Chiusaforte alle ore 10 antimeridiane.

UDINE

La refezione scolastica.

I "ricchi„ e i "poveri„ nelle scuole.

Le osservazioni che ieri mi permisi mi hanno procurato il piacere di una lettera del prof. Pizzio, intelligente ed operoso direttore delle scuole comunali, egregio e simpatico giovine, della cui amicizia mi tengo onorato.

E' una onesta e generosa lettera, in cui è palpito di moderno sentimento e vigore di moderne dottrine; il rincrescimento di avere per poco, coi miei rilievi, amareggiato forse il prof. Pizzio, è vinto dal piacere che mi viene da questa sua così serena ed elevata risposta.

Ecco la lettera, integrale, anche colle cortesi parole, che vorrei — e non so — meritare:

Udine, 23 novembre 1900.

Egregio professore,

Mi permette due parole di spiegazione all'articolo oggi apparso nell'ottimo *Friuli* riguardo all'attuale refezione scolastica?

Se non conoscessi la sua grande equanimità e la sua perfetta buona fede non risponderei. Avrei risposto.

Ricevuti dalle varie scuole gli elenchi dei chiedenti la refezione gratuita, mi affrettai a trasmetterli alla sezione municipale di Stato civile, per le necessarie informazioni: queste furono segnate a fianco di ciascun nome con una brachilogia, che sarà forse poco felice e troppo rude, ma che torna al caso. Poichè è naturale che il criterio, col quale dovevano essere vagliate le mille cinquecento domande pervenute al Municipio, non poteva essere che quello del vero bisogno.

In tutte le maggiori città italiane dove la relazione scolastica è istituita le informazioni si attingono ad un ufficio speciale che si chiama « Anagrafe dei poveri ». A me pure piacerebbe mutato il nome, ma per la pubblica utilità e moralità vorrei che un consimile ufficio ci fosse anche fra noi. Ma non divaghiamo.

Quando di nuovo gli elenchi tornarono alla Direzione scolastica per non perdere tempo in vane burocratiche trascrizioni, li diramai tosto, corredati com'erano delle note informative, ai singoli insegnanti, con l'ordine preciso che ne traessero le liste degli *ammessi alla refezione*; non altro.

Felice o non felice la formula adottata a designare lo stato economico dei richiedenti — in questo io non ci posso — essa doveva rimanere nel più assoluto riserbo, non essendo nota che a persone le quali, per la loro qualità di pubblici funzionari, erano tenute al più impenetrabile segreto.

Nè certo alcuno degli insegnanti può avere abusato d'una informazione di carattere *riservatissimo* per infliggere ad alunni propri un'umiliazione gratuita, per segnarli d'un marchio non disonorevole, no, ma doloroso.

Tutto ciò che in questa faccenda deve apparire agli occhi dei fanciulli e del pubblico è condotto con le forme più *civili* e delicate: non una parola, non un accenno che possano offendere la *dignità* più squisita. A questo ci tengo anch'io, modestamente.

Ma vogliamo togliere ogni distinzione di classi sociali nella santa fraternità della scuola? vogliamo abbattere un'altra barriera tra male augurate divisioni e male irritati rancori?

Facciamo una cosa: che tutti i figli nostri, agiati e poveri, nella medesima scuola abbiano la medesima veste e il medesimo pane.

Perchè non si potrà ottenere — come s'è ottenuto altrove — che tutti gli alunni del corso elementare obbligatorio — per ora — indossino un grembiale uniforme, che tutti mangino la stessa refezione, modesta, ma sana e facilmente digeribile, che si vedano e si sentano eguali nella piccola società che li aspetta?

Aiutiamoci, egregio amico, e non avremo fatto un inutile sogno.

Luigi Pizzio.

Le spiegazioni date dal prof. Pizzio ci sembrano — e lo dichiariamo lealmente — esaurienti. Del resto, che la classificazione « rude ed infelice », si dovesse ad un « animus iniuriandi » qualsiasi, mai pensammo; volemmo solo insorgere contro forme oramai viete, che rappresentano concetti anacronistici, nè più accettabili. Ben lieti di aver pôrto occasione al direttore delle nostre scuole di dichiararsi in ciò concorde con noi.

E noi dal canto nostro siamo ben concordi con lui in altri concetti che egli accenna colla chiarezza e colla franchezza che vengono da buono studio e da schietta convinzione; concetti pei quali altrove abbiamo, non del tutto inutilmente, combattuto.

Udine, è città aperta ad ogni soffio d'idee civili, è fecondo campo ad ogni buon seme.

Ne riparleremo.

(e. m.)

Domani Gustavo Salvini

l'artista elettissimo che il pubblico udinese ammira ed ama, si rivelerà anche quale letterato fine e geniale leggendo un suo studio su l'

« Otello » di Shakespeare

lavoro dotto e brillante, nel quale il pensiero del colto uditorio potrà ammirare sotto nuova luce il celebre capolavoro.

Una primizia, inoltre, squisita, egli farà godere al pubblico udinese, leggendo

Il canto delle Venali,

poemetto in cui quel raffinato spirito che è Arturo Colautti ha cesellato — ci si dice — vere gemme di pensiero e di *sentimento*.

*

Il trattenimento ha luogo domani, 25, alle 14, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

L'introito è a beneficio del Comitato Udinese della *Dante Alighieri*.

Il biglietto d'ingresso è a cent. 50 — per gli studenti cent. 25.

Le elezioni commerciali.

Sappiamo che la Commissione incaricata dall'*Associazione Commercianti e Industriali* per la scelta dei candidati per le elezioni commerciali, ha quasi terminato i suoi lavori.

Questa sera ci sarà l'adunanza definitiva, dopo la quale si potranno conoscere i nomi dei candidati.

*

A questo proposito all'ultima ora ci giunge una corrispondenza da Palmanova, che ci informa come ieri sera in una riunione cui intervennero più di un terzo degli elettori inscritti, si proclamasse all'unanimità la candidatura del sig. Ernesto Bert.

Camera di commercio.

Adunanza del 19 novembre.

(*Continuazione, vedi numero prec.*)

II.

Orario delle ferrovie.

Il Vicepres. on. *Morpurgo* riferisce:

« Il Congresso, che le rappresentanze del Veneto tennero a Venezia il 7 settembre per la riforma degli orari ferroviarii, approvava le seguenti mie proposte, riassumenti alcuni voti di questa Camera:

a) Che l'omnibus 592 sia reso accelerato così da mantenere la coincidenza a Mestre col diretto di Milano, la coincidenza a Casarsa col 648 di Portogruaro e di ottenere un più sollecito arrivo a Udine.

b) Che si trovi modo di far giungere un treno da Trieste o da Gorizia o da Cormons a Udine fra le sette e le nove del mattino.

c) Che le Società Adriatica e Veneta distribuiscano biglietti in servizio cumulativo.

d) Che anche in Friuli venga adottato nei treni diretti il servizio dei viaggiatori di terza classe.

Queste proposte, assieme agli altri molteplici voti del Congresso, furono discusse nella conferenza oraria che i rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto, per delegazione del Congresso, tennero a Roma il 24 settembre in concorso dei deputati Freschi e Galli e dei rappresentanti del R. Ispettorato delle ferrovie, del Ministero delle poste e della Società Adriatica, la quale anzitutto dichiarava di non poter accettare proposte di nuovi treni o di acceleramento di treni già esistenti, di discutere soltanto su modificazioni d'orario, avvertendo però che le modificazioni non sarebbero attuate che nel gennaio o con l'orario estivo, poichè l'orario invernale era in corso di stampa nè il ristretto tempo permetteva di ritoccarlo.

Da questa pregiudiziale, dopo una vivacissima discussione di otto ore, la Società Adriatica solo in parte, ed in via d'eccezione, recedette.

L'orario invernale portava al diretto n. 22 Venezia - Milano un'anticipazione di 40 minuti, la quale traeva di conseguenza che il treno in partenza da Udine alle 4.45 del mattino partisse alle 4.

La ferma, unanime opposizione dei rappresentanti delle Camere costrinse alla fine il r. Ispettorato e la Società Adriatica a rinunciare a tale modificazione, che migliorava le comunicazioni col Piemonte e con la Francia, ma era dannoso alla regione veneta, specie a Udine e a Belluno. E infatti dall'orario invernale l'innovazione fu tolta.

Il rappresentante di questa Camera, dott. Valentinis, sostenne le proposte che ho dianzi riferite.

L'Ispettorato consentì di prendere l'iniziativa di un accordo fra la Società Meridionale austriaca e la Rete Adriatica, onde ottenere il treno del mattino da Gorizia a Udine e indusse il rappresentante dell'Adriatica a promettere il suo appoggio alla proposta, sebbene si trattasse di un nuovo treno.

Promise pure il rappresentante dell'Adriatica di procurare che la marcia del treno 592 da Venezia a Udine fosse resa meno lenta, non potendo la società, per la riferita decisione di massima, convertire quel treno in accelerato, nè far proseguire per Udine, come noi chiedevamo, il treno 590 che da Venezia arriva a Treviso alle 18.8.

L'Ispettorato prese impegno di riprendere lo studio della proposta per l'aggiunta di carrozze di terza classe ai treni diretti del Friuli; assicurò essere in corso le pratiche per l'istituzione dei biglietti cumulativi con la Società Veneta ed annunziò l'attuazione della nuova coppia di treni diretti, con annesse carrozze di terza classe, sulla linea Trieste-S. Giorgio-Venezia.

In conclusione, non meritando si tenga conto dei 7 minuti d'acceleramento del treno 592, per quanto riguarda l'orario invernale si ottenne soltanto la revoca dell'antecipazione del treno 581 e le altre proposte furono prese in considerazioni per l'orario estivo.

Ma se la Società Adriatica resistette a tanti reclami e a così insistenti premure dovrà ora riflettere alla concorrenza che le muove la Società Veneta.

Fino dal maggio 1899 questa Camera chiedeva alla Società Veneta di migliorare l'orario sulla linea Udine-San Giorgio-Portogruaro allo scopo di rendere possibili su quella linea i viaggi giornalieri d'andata e ritorno Udine-Venezia, in concorrenza con la Rete Adriatica. E, istituita la nuova coppia di diretti fra Trieste e Venezia, raccomandava alla Società veneta di collegare quei treni a Udine, ciò che fu fatto.

Per togliere poi ai viaggiatori la noia della rinnovazione del biglietto a S. Giorgio, spedivo al R. Ispettorato e alla Società Adriatica questo dispaccio: « Con orario invernale urge istituire biglietti diretti andata ritorno Udine Venezia via S. Giorgio Nogaro, come istituiti per Trieste. Prego vivamente provvedere. »

La Società adriatica, rispose, che i biglietti d'andata e ritorno sarebbero piuttosto da istituirsi per la via di Casarsa, che è la più breve.

La Rete Adriatica evidentemente non tiene conto delle mutate condizioni d'orario della linea della Società Veneta.

Coll'otto novembre la via di San Giorgio, quantunque non interamente servita da treni diretti, consentirà di effettuare viaggi di andata-ritorno fra Udine e Venezia con minor spesa ed in tempo più breve di quello che non lo consenta la via principale di Treviso, sulla quale d'altronde possono servirsi dei diretti i soli viaggiatori delle prime classi, mentre per la via di S. Giorgio sono ammessi tutti indistintamente i viaggiatori. Queste ragioni dovrebbero essere sufficienti per indurre la Rete Adriatica a concedere la chiesta nuova corrispondenza con biglietti di andata e ritorno tra Udine e Venezia qualora nell'amministrazione dovesse prevalere il concetto d'offrire al pubblico le maggiori possibili comodità. Del resto il rifiuto della Società Adriatica non è che un dispetto, non potendo esso ostacolare quelle rapide e comode comunicazioni fra Udine e Venezia alle quali il nuovo orario della Società Veneta opportunamente provvide.

Su questo punto non ancora rispose l'Ispettorato.

Il 23 ottobre la Camera scrisse all'Ispettorato: « Dal primo ottobre la ferrovia austriaca fa arrivare a Pontebba un treno alle 17.5 mentre il corrispondente treno italiano, cioè l'omnibus 595, è già partito da 10 minuti. Poichè quei treni sono indispensabili agli operai friulani che ora ritornano in patria e poichè trattasi di soli 10 minuti, è da sperare che la Società adriatica col nuovo orario abbia provveduto, o in difetto provveda, a collegare il treno 595 col treno austriaco. »

L'Ispettorato rispondeva che l'orario invernale era già stampato; che però aveva raccomandato alla Società esercente di provvedere al collegamento con un successivo cambiamento d'orario e facendo, ove occorresse, pratiche con le Ferrovie austriache.

Dalle comunicazioni fattevi e da questa relazione risulta, a mio avviso, che il R. Ispettorato delle ferrovie non usa sempre la necessaria energia nel rappresentare alla Società Adriatica i voti e i reclami del paese. Dal canto suo la Camera non cesserà dall'insistere finchè quei reclami e quei voti non siano adeguatamente appagati. »

La Camera approva.

(*Continua*).

Una smentita. Riceviamo, con preghiera di pubblicare, questa dichiarazione deliberata da una riunione di studenti del Liceo:

« Nel N. 267 del *Cittadino Italiano*, troviamo che uno, firmato G., nell'articolo: « Evoluzionista ad ogni costo » riporta come parole dette dal professore di filosofia del Liceo, la seguente frase:

« *La scienza moderna ha dimostrato che l'uomo psicologicamente e anatomicamente parlando non è differente dalle scimie* ».

Mentre, invece, egli così ci dettò:

« *La scienza moderna ha dimostrato che dal punto di vista anatomico* e fisiologico *l'uomo non è molto differente dalla scimia* ».

Ciò, perchè ci sentiamo in obbligo di sfatare le menzogne, a carico di persone immeritevoli di biasimo.

Gli studenti della I.a Liceo di Udine.

— Ci si dice che il professore stesso ha mandato lettera di smentita al *Cittadino*.

La fiera di S. Caterina che dovrebbe cominciare domani 25, essendo questo giorno festivo — avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28.

Speriamo nel bel tempo.

Cose della Società operaia. Ierisera si radunò il Comitato sanitario della Società operaia generale il quale era chiamato a dare il suo voto consultivo su diciotto nuove domande per il sussidio continuo pel prossimo anno 1901.

Dopo lunga discussione diede voto favorevole a nove concorrenti: contrario ad *otto*; uno venne rinviato alla Direzione sociale per le eventuali deliberazioni che essa crederà opportuno di fare.

Altri sei concorrenti poi non vennero discussi avendo essi oltrepassato il 70° anno di età e quindi hanno diritto di essere senz'altro ammessi al godimento del sussidio continuo.

Riconfermò pure nel godimento del detto sussidio tutti quei soci che lo godono attualmente.

Vidimazione annuale delle licenze per esercizi pubblici. La Prefettura ha diramato ai sindaci del circondario di Udine una circolare colla quale, avvicinandosi l'epoca dell'annuale vidimazione delle licenze per esercizi pubblici, li prega di attenersi strettamente alle prescrizioni date con circolare 2 novembre 1897, per facilitare il compito della Prefettura, e perchè le licenze medesime possano venire restituite vistate con sollecitudine.

Amnistia finanziaria. La recente amnistia, mentre esclude le sopratasse di registro, ammette soltanto le pene pecuniarie per la tassa da bollo.

Ora è opportuno sapere, che presentando all'ufficio del bollo straordinario, gli atti in contravvenzione al bollo, questi vengono sequestrati e passati all'ufficio del registro, atti privati, affinchè questa esiga la tassa e sopratassa di registro.

Coloro pertanto, che sono disposti al pagamento della tassa e sopratassa di registro, è necessario abbiano a produrre all'ufficio del bollo anche la copia dell'atto scritta in foglio bollato da centesimi trenta.

Per chi è afflitto da biglietti di Banca. Si conferma che sono in giro buoni falsificati da 50 e da 100 lire e accenniamo ad alcuni caratteri di essi.

Gli espertissimi dicono che le falsificazioni, finora conosciute, sono tutt'altro che ben riuscite, presentando anzi non poche imperfezioni.

Si riconoscono alla cattiva qualità della carta, la quale è affatto differente da quella dei legittimi biglietti; essa non porta tracce di granulazione e la filigrana per tipo, per ombreggiatura non rassomiglia a quella dei buoni ed è ottenuta con mezzo di impronta e non coll'impasto della carta.

Altro indizio di falsità presentano le *lettere* delle comminatorie legali contro i falsari, le quali sono ineguali e difettose. Anche le lettere della *serie* e le cifre dei numeri progressivi sono di tipo differente, ed in alcuni esemplari scritte a mano anzichè impresse.

Il disegno delle vignette è di tratteggio più fitto e sottile e di differente effetto nelle ombreggiature. Ve n'è anche qualcuno da 100 in cui nelle parole « pagabili a vista al portatore » le lettere A hanno l'asta sottile a destra anzichè a sinistra.

Per un concorso nell'amministrazione della P. S. È aperto il concorso a 120 posti di alunni nella seconda categoria dell'amministrazione della P. S. Per questo concorso la direzione generale della pubblica sicurezza ha inviato ai prefetti una speciale circolare in cui si raccomanda ai prefetti stessi di informarsi a mezzo dei carabinieri e dell'autorità di pubblica sicurezza sulle qualità morali e politiche del candidato e della sua famiglia e sulle condizioni economiche di esso. I rapporti che ne faranno i carabinieri e la polizia dovranno essere inviati al Ministero dell'interno insieme alla domanda del candidato, e i prefetti uniranno al tutto una loro lettera speciale intorno all'ammissibilità o meno del candidato al delicato ufficio cui concorre.

Il Ministero farà in seguito sapere il suo parere definitivo.

La stessa circolare avverte tassativamente che non potranno ammettersi al concorso che giovani muniti almeno della licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico o che siano ufficiali nell'esercito attivo.

Circo Zavatta. Stasera alle ore 8 e un quarto il Circo mimo-equestre diretto dal sig. Riccardo Zavatta darà un grande variato spettacolo.

Domani due rappresentazioni: la una alle ore 4 e mezza pom. e l'altra alle 8 e un quarto.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi 25. Militari e ragazzi sotto i sette anni, primi posti cent. 30, secondi 15.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 25 novembre dalle ore 12 e mezza alle 14 in piazza V. E.:

1. Marcia
2. Fantasia « Ballo Amor » Marenco
3. Waltzer « Toujour ou Jamais » Waldteufel
4. Duetto finale 4° « Jone » Petrella
5. Sinfonia « I Vespri » Verdi
6. Polka Marenco.

Una spilla d'oro, con pietra e perline, fu smarrita ieri.

Competente mancia all'onesto trovatore che la porterà all'ufficio del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	24/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.1	749.6	749.3	747.9
Umido relativo	61	71	74	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	5.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1 SE	cal. E
Term. centigr.	8.2	11.8	9.4	7.8

23	Temperatura	massima	12.4
		minima	6.0
		minima all'aperto	5.0
24	Temperatura	minima	6.5
		minima all'aperto	5.8

Tempo probabile:

Venti moderati prevalentemente meridionali; cielo generalmente nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Un misterioso assassinio.

Presidente Vanzetti. Giudici Cosattini e [illegible] P. M. [illegible] Cancelliere Febeo.

Difensori avv. Girardini e Ciriani.

Accusato: Fillipin Ottavio detto *Bur-ta* fu Osualdo d'anni 55, da Erto Casso, vedovo, macellaio, detenuto dal 30 gennaio 1900.

(Seguito dell'udienza pom. di giovedì).

Depone il teste *De Marta*.

A domanda del P. M. se al letto di morte del Corona disse che se fosse morto lo avrebbe vendicato, rispose di non ricordare.

L'avv. Ciriani, fa diverse domande al teste, altre domande e contestazioni gli fa l'avv. Girardini, ma il teste risponde sempre negando.

Si alza la vedova e dice:

« Fra Ottavio e De Marta era stato combinato di uccidere mio marito, e perciò l'Ottavio stava ad aspettarlo dietro la porta ».

Avv. Girardini: — Voi, povera donna, avete ragione di dir così, ma sul conflitto esistente tra il supposto mandante ed il mandatario, discuteremo poi.

Vengono fatte registrare a verbale le varie contestazioni del teste.

Gerici don Donnino. Cappellano di Erto. Verso le 2.30 del mattino 29 gennaio fu chiamato per prestare aiuto a Corona Giovanni. In camera trovò la moglie del ferito e De Marta.

Intese De Marta dire al ferito:

« Dici chi ti ha ferito? È stato Ottavio? » A questa domanda il moribondo rispose *sì*.

Dice che la voce pubblica esclude sia stato il Filippin a uccidere il Corona ma invece indica come autore il De Marta.

Udienza ant. 23 novembre.

L'avv. Ciriani fa nuove contestazioni al De Marta il quale risponde insistendo, cadendo anche in altre contraddizioni, nell'indicare Ottavio Filippin quale autore del ferimento di Corona Giovanni.

Nega anche, e dice essere *falso*, quanto deposero la vedova e la suocera dell'ucciso, di avere in precedenza espresse minaccie di morte all'indirizzo di Giovanni Corona, nè di essere stato la sera del fatto a chiamarlo.

Carrara Felice fu Bortolo, sindaco di Erto.

Circa le 4 e mezza di notte, fu chiamata da De Marta e dalla suocera di Corona e gli dissero che Giovanni era stato ferito.

Chiese come era accaduto il fatto. La donna non rispose ma rispose De Marta, dicendo che il feritore era stato Ottavio Filippin.

Recatosi poi in casa del ferito ed avvicinatosi al letto di lui, e chiestogli come era stata la cosa, ebbe in risposta: — « Ottavio me ga mazà ».

A domanda, risponde che De Marta, sussurrava al ferito: — « Disi, Giovanni, che te ga mazà Ottavio ».

Al mattino successivo trovò Ottavio Filippin, che gli disse d'essere stato a dormire nella stalla di Martinelli. Era tranquillo.

Dà buone informazioni dell'accusato, e dice che la voce pubblica è concorde nel ritenerlo incapace di commettere un simile delitto. Soggiunge invece che molti additano il De Marta, il quale nutriva vecchi rancori coll'ucciso.

Martinelli Antonio, fu Pietro, detto [illegible]

Parecchie volte Ottavio Filippin si recava a dormire nella sua stalla. Non può dire a che ora la notte del fatto siasi recato a dormire. Alle sei del mattino successivo recatosi in stalla trovò Filippin che dormiva nella *fenera*. Lo scosse due volte per svegliarlo.

Martinelli Gio. Maria, d'anni 15 da Erto.

Dorme nella stalla. La notte del 28 gennaio si recò a dormire verso le 9 e mezza. Non v'era nessuno in stalla. Non può dire se durante la notte entrò in stalla il Filippin, avendo il sonno molto duro.

Martinelli Giuseppe, fratello del precedente, depone egualmente.

Corona Osualdo detto *Stoc*, da Erto, cugino dell'ucciso. La notte del 28 gennaio, egli si trovava nella sua stalla per assistere una vacca che doveva sgravarsi. Entrarono Giovanni Corona e Antonio De Marta. Stettero un poco lì, e poi se ne andarono. Passato qualche tempo, tornò De Marta, a dirgli che Giovanni era stato accoltellato da Ottavio. Prese un lume e andò via con lui.

Trovò il nipote steso in terra e chiestogli cosa era accaduto ebbe questa risposta: « Ottavio me ga mazà ».

— Quando De Marta venne ad avvertirvi dell'accaduto era agitato?

— Era tranquillo.

— Avv. Ciriani. Sa il teste se fra Ottavio Filippin e l'ucciso correvano buoni rapporti?

— Sissignor.

Avv. *Ciriani* — Sa invece che De Marta nutrisse odio verso l'ucciso pel ferimento di un suo cognato, avvenuto anni addietro e che avesse perciò espresse parole di minaccia?

— Sissignor, ho inteso dir ciò in paese.

Carrara Giovanni, detto *Calde*, d'anni 50, da Erto. La notte del 28 gennaio, mentre dormiva nella sua stalla, entrarono De Marta e Corona Giovanni, che accesero un zolfanello. Crede corcassero di dormire.

— V'era posto nella vostra stalla perchè dormissero anche quei due?

— Per loro e anche per altri.

— Cosa vi chiesero allora?

— Giovanni domandò una lanterna e andarono via.

Pres. (a De Marta). Come va dunque che voi avete detto che non vi siete fermati in quella stalla a dormire perchè non c'era posto, se Carrara afferma che v'era posto anche per dieci?

— Ma!...

I difensori fanno altre contestazioni al De Marta, alle quali egli non dà alcuna risposta esauriente, ma cade in varie contraddizioni.

Carrara Domenico, fratello del precedente. Essendo ammalato, si dà lettura dell'esame scritto. E' conforme a quello del precedente.

Un teste sospetto — Si domanda il rinnovo della causa.

Avv. Girardini. Sono certo che le deposizioni di De Marta, hanno fatto impressione sull'animo dei giurati favorevole all'accusato.

E' dovere di giustizia di far luce su questo oscuro affare. Il colpevole non deve uscire da questa sala impunito, nè una pietra d'oblio deve soffocare ogni cosa.

Ripete ed enumera le varie deposizioni di De Marta, che chiama mentitore.

Egli è caduto in molte e gravi contraddizioni che devono liquidarsi.

Enumera le contraddizioni, spiega le cose con chiarezza magistrale, e conclude che De Marta è un testimonio falso, ed è certo che il Pubblico Ministero si associerà alla domanda della difesa perchè contro il De Marta sia iniziato procedimento per falso testimonio con tutti i rigori di legge.

Pubbl. Min. — Mi associo completamente alla domanda della difesa, e mi spiace di essere stato prevenuto.

Il De Marta con le sue risposte accusa sè stesso.

(*Girardini*. — Allora è un assassino!)

Essendo sopravvenuto un nuovo indizio, durante il processo, a carico del De Marta, domando il rinvio della causa.

Avv. Ciriani. — Si oppone alla domanda del rinvio.

La Corte

sulla domanda della difesa, per il procedimento per falso, contro De Marta, ed il conseguente suo arresto;

sentito il P. M., che domanda il rinvio della causa;

ordina intanto la custodia in separata stanza del De Marta, riservandosi di prendere una definitiva decisione. Ordina per ora la prosecuzione dell'esame dei testi.

Il De Marta è quindi accompagnato via dai carabinieri.

Corona Pietro, ex guardia campestre.

La sera del 28 gennaio in sua casa si teneva una festa da ballo. Vide De Marta e Corona Giovanni che giravano per le osterie.

Egli andò a letto per tempo.

Al mattino successivo, verso le 8 intese il fatto. Recatosi in casa del Corona ed avvicinatosi al letto, gli chiese cosa gli era accaduto.

Il ferito gli rispose: — « *Ottavio me ga mazà* ».

Avv. Ciriani — Il teste era presente in Municipio, a custodire De Marta e Filippin, assieme ad un carabiniere, quando il De Marta mandava a chiedere denari qua e là?

— Sissignor.

— Ne offerse a Filippin?

— Nossignor.

Accusato — Sì. Mi disse: Ti do 20 lire perchè tu mi faccia assolvere, e dopo penserò io a salvare te.

Posti a confronto l'accusato e il teste, questi nega d'aver inteso ciò, può darsi però, dice, che abbiano parlato mentre io camminavo su e giù per la stanza.

(Risulta che questo teste, parecchi anni fa, fu sottoposto a procedimento per omicidio assieme a De Marta, ma fu assolto).

Corona Antonio detto *Lullo*.

Poco dopo il ferimento, si recò in casa di Corona Giovanni che era a letto. Avendogli chiesto cosa gli era accaduto, gli rispose: « *Ottavio me ga mazà* ».

Corona Guerino detto *Lullo*.

Verso mezzanotte, rincasando, vicino la Chiesa, si incontrò con Ottavio Filippin che gli fece vedere un lungo coltello.

Accusato — Questo teste è stato istruito da Corona Pietro, ex guardia, come ha istruito altri.

Corona Bortolo detto *Rosa*, è assente all'estero. Si dà lettura dell'esame scritto.

La notte, poco dopo il fatto rincasando, intese chiamare aiuto, avvicinatosi trovò Corona ferito. Aiutò a trasportarlo a casa.

L'udienza è levata alle 11.30.

Udienza pomeridiana.

Corona Augusto. La sera del 28 gennaio, fu in compagnia di Corona Giovanni e De Marta. Il Corona diceva di non aver nemici.

Al mattino dopo venne a conoscenza dell'accaduto. Andò in casa del Corona il quale gli disse d'essere stato ferito da Ottavio Filippin.

Corona Luigi, dopo il fatto, si recò in casa di Giovanni Corona, che si trovava a letto. Intese il moribondo dire a De Marta: « Fradelo, te me ga mazza ».

Corona Giacomo, verso le 3 della notte del fatto accorse in casa di Corona Giovanni, che giaceva ferito su un pagliericcio.

Gli chiese chi l'aveva ferito ed egli rispose: « *Ottavio me ga mazà* ».

Della Putta Augusto, assente all'estero. Si dà lettura dell'esame scritto.

La notte del fatto, rincasando, trovò Corona Giovanni, ferito, che accusava Ottavio Filippin.

In paese però correva voce che Corona sia stato ucciso da Filippin, per mandato di De Marta e verso 500 lire dategli da Orazio Filippin.

Corona Zan Matteo, di Erto. Fa deposizioni inconcludenti.

Filippin Clementina, è sorella dell'accusato. Essa pure era stata arrestata. (Si legge il suo esame).

Dormiva in stalla con i suoi nipotini.

Verso la una dopo mezzanotte, intese entrare gente in stalla. Credendo fosse suo fratello Ottavio lo chiamò per nome ma non ebbe risposta.

Subito dopo intese i passi di due individui che abbandonarono la stalla.

Si protesta innocente dell'accusa e dice che suo fratello in quella notte non fu a dormire nella sua stalla.

Si richiama il teste sospetto.

Esauriti i testi di accusa, viene di nuovo introdotto in sala, il *De Marta*, scortato dai carabinieri, per essere interrogato e sapere se intende ritrattare il suo deposto.

Egli insiste nelle sue deposizioni, per cui la Corte alle ore 11.10 si ritira per deliberare in proposito.

L'arresto del teste — Rinvio del processo.

Alle ore 16.30 la Corte rientra e pronuncia ordinanza d'arresto, per falsa testimonianza, del teste Antonio De Marta ed il rinvio del processo ad altra sessione.

Alla istruttoria del processo in confronto di De Marta, la Corte delegò il giudice avv. Sandrini assistito dal cancelliere Febeo.

Così finisce, per ora, questo dibattito che fu seguito dal pubblico con vivo e crescente interessamento.

I commenti della voce pubblica non mancano: specie nei riguardi di un'*istruttoria che si presentava innanzi* ai giurati con risultanze tanto deficienti ed infelici.

Ma andiamo piano nelle accuse: anche il più vigile ed intelligente magistrato può esser tratto in inganno dalle astute arti di un consumato briccone. E poi, non è detta l'ultima parola, e tutto pende ancora *sub judice*.

Ma una considerazione che si affaccia a tutti, è questa: c'è un disgraziato che già da mesi e mesi attende il giudizio; egli è *forse* innocente; le presunzioni a suo carico sono enormemente diminuite; la sua posizione insomma è assai mutata. Eppure la legge lo trattiene ancora nel patimento del carcere; non si ammette libertà provvisoria. E dovrà aspettare così, almeno fino a marzo!

Non è forse questo uno dei casi sfuggiti alla doverosa considerazione del legislatore?

Tribunale di Udine.

Udienza del 16 novembre.

Pitton Giacomo, di Latisana, contravventore alla vigilanza, fu assolto per non provata reità.

Picilli Liso da Martignacco, imputato di oltraggio al Cancelliere della Pretura del II° mandamento, fu assolto per non provata reità.

Urban Teresa, imputata di furto qualificato fu condannata a 25 giorni di reclusione, condonati per l'ammistia.

Zilli Gio. Batta da San Gottardo, per oltraggio ad un testimonio, fu condannato a 25 giorni di reclusione condonati per l'ammistia.

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia Salvini.

Ieri sera *Mia moglie non ha « chic »*, il grazioso lavoro di Valabregue, che rasenta la *pochade* senza esserlo — quella *pochade* che da troppo tempo è venuta di Francia a deturpare la grande arte italiana — fu giuocata in modo splendido dal Brunorini e dagli artisti tutti che con lui riscossero meritati e vivissimi applausi.

Il *Beniamino della nonna* che precedette *Mia moglie non ha « chic »*, era un di più, insulso ed inutile.

*

Per stasera è annunciata *La bisbetica domata*, di Shakespeare, capolavoro che *Gustavo Salvini* interpreta in modo mirabile e come soltanto un vero e grande artista può fare.

Gran parte del teatro è già venduta; si prevede una pienona straordinaria per questa sera.

*

Domani: « Giulietta e Romeo ».

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*